

50° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE UNGHERESE

SALUTO DEL RETTORE PROF. RENATO GUARINI

Signor Presidente della Repubblica Ungherese
Onorevole Vicepresidente del Senato della Repubblica
Colleghi

Cari studentesse e cari studenti,

è per me un onore e un vivissimo piacere ospitare in Aula Magna – nel cuore del nostro Ateneo – questo evento dedicato al 50° anniversario della rivoluzione ungherese.

Siamo oggi qui riuniti anzitutto per non dimenticare. Per non dimenticare ciò che avvenne in Ungheria alla fine di ottobre del 1956, quando una rivoluzione popolare e progressista fu stroncata brutalmente con i carri armati e con una successiva durissima repressione.

In quei giorni si confermava quanto già si era reso evidente a Berlino, con la rivolta operaia del 1953: la Guerra fredda e la divisione in blocchi non consentiva alcun esperimento in senso democratico. Purtroppo allora la consapevolezza della gravità di quegli avvenimenti non fu sufficientemente diffusa e ampia e la Storia seguì il suo corso.

La lezione che ne possiamo trarre è però ancora viva ed è importante che siano proprio le giovani generazioni – oggi sono qui con noi numerosi studenti – a prenderne coscienza e a farne tesoro perché vicende simili non debbano più accadere.

Ma l'evento di oggi è qualcosa di più che una giornata di testimonianza e memoria.

Vogliamo infatti declinare questo anniversario al presente e possibilmente al futuro. Vogliamo immaginare quali reti possano contribuire a rafforzare la cooperazione tra nazioni democratiche, nell'ottica di una globalizzazione improntata al reciproco rispetto, al dialogo e allo scambio.

Credo senz'altro che una delle reti capace di agire in questo senso sia rappresentata dalla comunità internazionale universitaria.

Proprio in coincidenza con l'anniversario della rivoluzione ungherese, una delegazione del nostro Ateneo si è recata in Ungheria per rafforzare i rapporti di collaborazione già esistenti.

L'Ungheria è oggi nell'Unione europea, ma nell'ambito delle relazioni interuniversitarie già da molti anni è un interlocutore pienamente integrato in Europa e particolarmente con il nostro Ateneo vi sono attività comuni ormai consolidate.

Abbiamo avuto incontri con le principali università del Paese: l'Università ELTE, Corvinus, Pázmány e l'Università Calvinista di Budapest, l'Università di Miskolc, l'Università dell'Ungheria occidentale.

Con il sostegno dell'Ambasciata italiana e dell'Istituto italiano di cultura di Budapest abbiamo avuto una riunione plenaria nel corso della quale sono stati affrontati approfonditamente i diversi aspetti della nostra attuale collaborazione e delle prospettive future.

In quell'occasione abbiamo appreso di una vicenda, legata alla rivoluzione ungherese, che ci è sembrata emblematica del ruolo progressivo che la comunità universitaria internazionale può svolgere nelle fasi più difficili della Storia, se riesce a conservare e a promuovere i valori che le sono propri.

Permettetemi di rendervi partecipi, raccontando per sommi capi la vicenda.

Nel 1956 gli studenti furono protagonisti della rivolta ungherese e le università subirono duramente la repressione. Ma qualcuno riuscì a trovare una strada per proseguire l'attività culturale proprio attraverso la rete della comunità scientifica internazionale.

È il caso dell'antica Università di silvicoltura che aveva sede nell'Ungheria occidentale nella città di Sopron, tra vigne e boschi di abeti. I suoi studenti e docenti parteciparono attivamente alle giornate della rivoluzione e all'arrivo delle truppe sovietiche fuggirono, guidati dal Rettore, oltre il confine austriaco.

Dopo un periodo di sbandamento, in loro soccorso giunse l'offerta della British Columbia University di Vancouver che li invitò a trasferirsi in Canada e a rifondare l'Università di silvicoltura nel paese degli aceri.

Si formò così una nuova comunità universitaria di docenti e studenti immigrati e fino ai primi anni '60 l'università ungherese di silvicoltura continuò a tenere lezioni in lingua magiara, oltre a corsi in inglese.

Dopo il 1989 è stata riaperta l'antica sede universitaria costruendo la moderna Università dell'Ungheria occidentale e in questi giorni i docenti esuli, ormai molto anziani, sono rientrati in patria per la celebrazione del cinquantenario della rivoluzione ungherese che ha coinvolto la vecchia e la nuova scuola.

Il tema della cooperazione e della solidarietà universitaria è stato al centro degli incontri che abbiamo avuto in Ungheria nei giorni scorsi: è questo il contesto entro il quale abbiamo firmato nuovi accordi, in particolare per consentire scambi di studenti, nella forma ormai rodada dell'Erasmus.

I comuni valori sui quali fondiamo questi rapporti sono valori solidi, che vanno alle radici della cultura europea: la libertà di pensiero e di espressione, l'orientamento all'eccellenza, l'orientamento al servizio dell'intera collettività, l'impegno a contribuire alla costruzione della società della conoscenza.

OSZK
Országos Széchényi Könyvtár